

La storia. Marinella, un secolo di cravatte

La casa napoletana rilanciata negli anni '90 con l'aiuto di Cossiga

Prosegue il viaggio alla scoperta delle aziende più longeve del Paese con l'attività dello stilista partenopeo nato oltre un secolo fa

ANTONIO DEGLI'INNOCENTI

L'arte e la storia della cravatta a Napoli, e non solo, si chiama Marinella. Correva il 1914 quando Eugenio Marinella, intraprendente e coraggioso, aprì la sua bottega in Piazza Vittoria sull'elegante Riviera di Chiaia. Era la vigilia della Grande Guerra, tempi difficili, ma che non fermarono Eugenio che nel tempo riuscì a creare un piccolo scrigno prezioso e di buon gusto nel cuore della città partenopea dove si producevano camice e cravatte, e dove s'importavano prodotti di pregio provenienti dall'Inghilterra.

In un'epoca in cui lo stile "inglese" era molto di moda, Marinella era il solo a proporre, a Napoli, una vasta gamma di prodotti esclusivi provenienti da Londra, esigendo dai fornitori inglesi l'esclusività. All'inizio l'attività principale della bottega non era la cravatta ma la camicia, regina del guardaroba maschile. Al fine di essere al top della moda e della qualità, Eugenio invitò alcuni artigiani camiciai di livello senza pari a trasferirsi da Parigi per insegnare ai suoi operai l'arte del taglio. Le cravatte, invece, erano realizzate esclusivamen-

te in sette pieghe: il quadrato era piegato sette volte verso l'interno così da dare alla cravatta una consistenza incomparabile; è solo molto dopo che farà la sua comparsa la cravatta attuale con la struttura interna. Due Guerre mondiali non fermarono Eugenio e la sua attività che però, nel dopoguerra, dovette adeguarsi ai nuovi tempi. Il declino della vecchia nobiltà e la comparsa della nuova borghesia con l'avvento dei prodotti americani portarono sostanziali cambiamenti nella moda. Molto attento alle evoluzioni della società e del costume, Eugenio non si perse d'animo e interruppe la produzione di camicie a favore della cravatta che divenne il prodotto faro della casa Marinella.

Oltre cent'anni di storia e di tradizione, quindi, che vede oggi E. Marinella membro dell'Unione imprese storiche italiane, l'associazione nata a Firenze nel 2000 e che abbraccia quasi cinquanta imprese ultracentenarie su tutto il territorio nazionale, testimoni di un Made in Italy longevo e di alta qualità. «Un'impresa centenaria è il risultato di tanti anni di sacrifici, correttezza commerciale, di una professionalità positiva - spiega oggi Maurizio Marinella -. Significa aver trasmesso un made in Italy che si è fatto apprezzare nel mondo. Far parte dell'Unione imprese storiche italiane è certamente un riconoscimento. Conferisce a tutti noi una forza maggiore nel diffondere i valori che ab-

biamo cercato di portare avanti nel tempo, rappresentare insieme quella parte bella d'Italia, che noi ci pregiamo di rappresentare». Negli anni '80, però, avvenne la vera ripresa ed il nuovo lancio per l'atleir napoletano. Francesco Cossiga, allora presidente della Repubblica e amico di famiglia, diventa un vero e proprio ambasciatore del marchio prendendo l'abitudine di portare in dono ai capi di Stato, nelle loro visite ufficiali, una scatola contenente cinque cravatte Marinella. Il marchio iniziò così a fare il giro del mondo. Il G7 organizzato a Napoli nel 1994 spalancò definitivamente alla piccola ditta le porte della cerchia molto esclusiva di fornitori dei grandi del mondo: gli organizzatori decisero, infatti, di offrire a tutti i capi di stato presenti, una scatola contenente sei cravatte Marinella, portando un'enorme pubblicità al marchio. La passione per l'eleganza e la qualità continua ancora oggi grazie a Maurizio Marinella, terza generazione della famiglia, che ha raccolto l'eredità con uno spirito imprenditoriale in sintonia con le moderne leggi del marketing riuscendo a far affermare il marchio E. Marinella anche all'estero, dagli Stati Uniti al Giappone. La produzione ha conservato la scrupolosa attenzione alla qualità delle materie prime e la curatissima fattura ancora oggi rigorosamente artigianale, per queste cravatte "napoletane veraci" e allo stesso tempo "very british".

(3. continua)